

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La IV Commissione,

premessi che:

il riordino dei ruoli del personale militare dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, definito con il decreto-legislativo 12 maggio 1995, n. 196 in ragione della diversa situazione organica e ordinamentale esistente tra le forze armate e le forze di polizia ad ordinamento civile e militare all'atto del riordino, ha prodotto delle disparità che debbono essere corrette, riallineando gradi, qualifiche e anzianità possedute;

i disallineamenti in atto hanno fruito di parziali recuperi, soltanto dal punto di vista economico, concessi con il decreto-legislativo del 28 febbraio 2001, n. 82, in attesa di una parificazione anche giuridica;

è già stata formalizzata da parte del Ministro per la funzione pubblica una ipotesi per il passaggio dal sistema dei livelli, in uso in tutto il pubblico impiego, ad un modello retributivo basato su parametri che dovrebbe caratterizzare la specificità del comparto « sicurezza-difesa »;

il Governo, accogliendo durante la discussione della legge finanziaria per il 2003 l'ordine del giorno 9-3200-*bis*/B/59, primo firmatario l'onorevole Minniti, si era impegnato a procedere al riallineamento dei gradi e delle qualifiche prima o comunque contestualmente al passaggio nel sistema parametrico;

presso lo Stato maggiore della Difesa è stato aperto un « tavolo tecnico » al fine di individuare, con il concorso degli organismi della rappresentanza militare, una possibile soluzione per riallineare gradi, qualifiche e anzianità possedute, e

che i lavori svolti hanno consentito di elaborare una proposta ritenuta pressoché definitiva;

impegna il Governo

a formalizzare con uno specifico provvedimento le possibili soluzioni per realizzare l'equiordinazione tra il personale delle forze armate e quello delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare, dando corso ad un riallineamento che abbia effetti giuridici certi, determini eguali condizioni di avanzamento nei gradi apicali dei vari ruoli e tenga conto che le disparità economiche sono in atto a partire dal 1995.

(7-00236) « Minniti, Ruzzante, Angioni, Lumia, Pisa, Pinotti, Rotundo, Luongo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere — premesso che:

il 14 marzo 2003 è comparsa sulla stampa nazionale una notizia secondo la quale il Presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Silvio Berlusconi, avrebbe raggiunto un'intesa con il Primo Ministro finlandese Paavo Lipponen in relazione alla sede dell'Autorità Europea per la Sicurezza alimentare (EFSA);

il servizio informazione della Finlandia ha redatto un comunicato ufficiale diffuso a Bruxelles secondo il quale « il Primo Ministro finlandese Paavo Lipponen e il Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi hanno redatto una pro-

posta sulla creazione di due agenzie europee separate, una ad Helsinki e l'altra a Parma »;

il Comitato promotore della candidatura di Parma a sede dell'Autorità Alimentare Europea ha espresso immediatamente la sua posizione in un comunicato ufficiale nel quale si precisa che tale ipotesi non è né condivisibile né praticabile dal punto di vista tecnico e stravolgerebbe di fatto tutto il percorso diplomatico fin qui seguito per raggiungere un'intesa politica soddisfacente sia all'Italia che alla Finlandia;

il Consiglio di Amministrazione dell'Autorità Europea per la Sicurezza alimentare ha recentemente espresso la sua posizione di voler mantenere la sede dell'Autorità a Bruxelles;

nel libro bianco sulla sicurezza alimentare non esiste nessun riferimento alla qualità alimentare e quindi non risulta tecnicamente possibile poter dividere le competenze dell'attuale Autorità Europea per la Sicurezza alimentare (EFSA);

il Governo italiano ha sempre affermato l'assoluta priorità per l'Italia in sede comunitaria della candidatura di Parma per ospitare la sede dell'autorità alimentare Europea, ribadita anche nel mese di Luglio dello scorso anno durante il dibattito svolto alla Camera dei Deputati;

il Comunicato ufficiale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, diffuso il 14 marzo 2003, afferma che si tratta soltanto di una ipotesi e non di accordo bilaterale, che il negoziato continua insieme agli altri Stati membri dell'Unione e che ogni qualsiasi decisione verrà assunta con il parere preventivo del Comitato promotore di Parma;

il Ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Giovanni Alemanno, ha ripetutamente affermato la bontà tecnica e politica della suddivisione della sede dell'Autorità Alimentare Europea tra l'Italia e la Finlandia;

il Ministro della salute, professore Girolamo Sirchia, ha invece affermato che tale ipotesi sarebbe « un rabbercio, che non sarebbe efficace e non farebbe gli interessi dei cittadini europei » auspicando in modo preciso la soluzione di un'unica sede —:

se il Governo intenda mantenere fede agli impegni solennemente presi in più occasioni di portare a Parma la sede dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare;

se non sia necessario chiarire la posizione del Governo e dei suoi Ministri su questa delicata questione diplomatica in previsione soprattutto dell'imminenza del semestre italiano di Presidenza di turno dell'Unione;

quali azioni diplomatiche specifiche il Governo stia conducendo per raggiungere questo importante obiettivo, vitale anche per gli interessi nazionali, soprattutto in vista del prossimo Consiglio europeo di Salonico.

(2-00707) « Castagnetti, Zani, Bersani, Marcora, Motta, Albertini, Albonetti, Bandoli, Bielli, Bulgarelli, De Brasi, Diliberto, Franceschini, Gambini, Grandi, Grignaffini, Grillini, Guerzoni, Lusetti, Manzini, Montecchi, Ottone, Papini, Parisi, Pinza, Preda, Sabatini, Sandri, Santagata, Sedioli, Soda, Visco, Zanotti ».

Interrogazioni a risposta orale:

MESSA, ARRIGHI, GIORGIO CONTE, LO PRESTI, BELLOTTI, CANNELLA, ALBERTO GIORGETTI, RAISI, TRANTINO, MENIA, SAGLIA, MUSSOLINI, NESPOLI, LUIGI MARTINI, PATARINO, CIRIELLI, MAGGI, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, LA STARZA, MEROI, RICCIO e CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 7 marzo 2000 la giunta comunale di Codogno (Lodi) approvava una mozione

di intitolazione di una strada cittadina al diciassettenne Sergio Ramelli, ucciso nel 1975 a sprangate da estremisti di sinistra mentre rientrava nella propria abitazione;

analoga intitolazione era stata già in precedenza disposta dal comune di Verona e successivamente dai comuni di Chieti, Reggio Emilia, Bologna e Viareggio;

il prefetto di Lodi dottor Domenico Gorgoglione dispose però la revoca della delibera della giunta municipale richiamando il parere negativo espresso da la « Società Storica Lombarda »;

in questi giorni il Tar della Lombardia ha annullato la revoca disposta dal prefetto di Lodi stigmatizzandone il comportamento da diversi punti di vista: intanto il prefetto non ha più competenza in fatto di toponomastica comunale, in secondo luogo non sussistevano i problemi di ordine pubblico richiamati nel diniego e nella difesa dell'Avvocatura dello Stato, in terzo luogo la Società Storica Lombarda avrebbe dovuto limitarsi a verificare i riferimenti oggettivi e fattuali relativi alla vicenda che ha coinvolto Ramelli e non ad ingerirsi in una « valutazione rimessa alla discrezione dell'amministrazione » e, da ultimo, il prefetto avrebbe dovuto motivare la revoca e non semplicemente riportarsi ad un superficiale parere (obbligatorio e non vincolante) della Società Storica Lombarda —:

se sia vero, come ha affermato il Tar, che il prefetto non ha più competenza in materia di toponomastica comunale, ad avviso degli interroganti, la di lui ingerenza potrebbe configurare abuso di ufficio o abuso di potere;

se il comportamento del prefetto di Lodi sia stato conforme alla legge, ovvero sia stato denotato da una inammissibile partigianeria e/o superficialità;

se si possa ritenere il comportamento della Società Storica Lombarda, ente che beneficia di contribuzioni pubbliche, esente da pecche;

quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati nell'ipotesi nella quale quanto esposto dall'interrogante risponda a verità. (3-02158)

COLASIO e BRESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (D.P.C.M.) 27 novembre 2002 n. 294 reca nuove disposizioni in materia di tariffe di spedizione di prodotti editoriali periodici;

l'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in applicazione dell'articolo 2, comma 20, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha ribadito che fra i soggetti destinatari delle agevolazioni tariffarie vi sono anche le associazioni e le organizzazioni senza fini di lucro, fornendo peraltro una definizione incomprensibilmente restrittiva di tali soggetti. Tale articolo stabilisce infatti che per associazioni e organizzazioni senza fine di lucro si intendono solo le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non governative che operano per lo sviluppo dei Paesi del terzo mondo, le fondazioni e le associazioni senza fini di lucro aventi scopi religiosi e gli enti ecclesiastici;

il medesimo articolo non fa alcuna menzione delle associazioni aventi scopi sociali e culturali e comunque scopi e finalità diverse da quelle indicate nella norma. Il risultato è che questi soggetti non godono attualmente più delle tariffe agevolate per la spedizione della propria stampa periodica (tariffe previste dal decreto del Ministro delle comunicazioni 13 novembre 2002 — *Gazzetta Ufficiale* n. 290 del'11 dicembre 2002);

come conseguenza della nuova disposizione le tariffe per tali soggetti sono aumentate mediamente del 300 per cento ma solo nel caso in cui in alternativa sia possibile applicare le tariffe agevolate previste per gli editori. Quando ciò non può

avvenire a causa della limitazione posta dal citato articolo 2, comma 1, lettera *a*) o dalle altre lettere dello stesso comma, gli aumenti raggiungerebbero addirittura il 600 per cento;

l'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ha individuato l'elenco dei prodotti editoriali esclusi dalla tariffa agevolata di spedizione;

in particolare il comma 1, lettera *a*) di tale articolo ha previsto che sono esclusi dalla tariffa agevolata (prevista dal decreto del Ministro delle comunicazioni 13 novembre 2002 — *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 10 dicembre 2002) « i giornali che contengono inserzioni pubblicitarie per un'area superiore al 45 per cento dell'intero stampato e quelli per i quali i relativi abbonamenti sono stati stipulati a titolo oneroso dai destinatari per una percentuale inferiore al 60 per cento del totale degli abbonamenti »;

con comunicazione del 21 gennaio 2003 la Divisione corrispondenza di Poste italiane ha fornito alcune indicazioni interpretative al decreto in commento dichiarando di averle concordate con il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri. In particolare, con riguardo al passaggio sopra evidenziato, ha precisato che « [...] gli abbonamenti a titolo oneroso potranno essere sottoscritti sia direttamente dai destinatari che indirettamente dai terzi »;

con successiva comunicazione del 20 febbraio 2003 la stessa divisione di Poste italiane ha inaspettatamente ribaltato tale interpretazione dichiarando che « [...] gli abbonamenti a titolo oneroso, obbligatori nella misura di almeno il 60 per cento del totale degli abbonamenti relativi alle pubblicazioni edite dai soggetti iscritti al ROC, devono essere stipulati dai destinatari e non indirettamente da terzi » e invitando conseguentemente gli editori a modificare il testo delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà proposto in occasione della comunicazione del 21 gennaio;

tale ultima interpretazione e la conseguente nuova dizione della dichiarazione sostitutiva di atto notorio « [...] i relativi abbonamenti sono stati stipulati a titolo oneroso direttamente dai destinatari [...] » appaiono assolutamente incompatibili con la disposizione del decreto che, come sopra già evidenziato, recita: « [...] i relativi abbonamenti sono stati stipulati a titolo oneroso dai destinatari », senza specificare quindi la circostanza che l'acquisto dell'abbonamento sia effettuato direttamente piuttosto che indirettamente dal destinatario;

la contestata interpretazione di Poste italiane, in netto contrasto con il dettato normativo, sembrerebbe includere nella quota di abbonamenti utile per accedere alle tariffe agevolate (60 per cento) gli abbonamenti stipulati a titolo oneroso solo se questi sono stati sottoscritti direttamente dal destinatario (fisicamente da esso, sembrerebbe di capire, e comunque con un proprio esborso di denaro) e a escludere invece gli abbonamenti per i quali vi sia stato comunque un pagamento a favore dell'editore, sia esso compiuto direttamente dal destinatario finale del prodotto o sia esso compiuto a favore di tale destinatario da parte di un terzo soggetto;

la scelta interpretativa di Poste italiane provoca invece gravissimi danni a numerosi editori che si devono misurare con aumenti tariffari del 100/200 per cento. Gli editori colpiti da tali insostenibili aumenti sono soprattutto quelli appartenenti al settore tecnico, scientifico e medico, caratterizzato dalla presenza consistente di commesse da parte di aziende che acquistano gli abbonamenti a beneficio dei destinatari finali;

nella confusione derivata dall'introduzione della citata disposizione e dal susseguirsi di indicazioni contraddittorie da parte di Poste italiane in molte case editrici si è ingenerato persino il dubbio che gli abbonamenti venduti attraverso le librerie o soggetti commissionari possano non essere ricompresi fra quelli stipulati a

titolo oneroso dai destinatari. Tale dubbio è chiaramente assurdo, ma sintomatico del clima di incertezza e di confusione nel quale il mondo editoriale sta vivendo;

il medesimo articolo 2, comma 1, del decreto prevede inoltre che siano esclusi dalle tariffe agevolate anche « i giornali di pubblicità » (lett. *b*), « i giornali di promozione delle vendite di beni o servizi » (lett. *c*) e « i cataloghi » (lett. *e*);

le caratteristiche di tali tipologie periodici non sono chiare e la definizione contenuta nel comma 2 dello stesso articolo non aiuta a definirne in modo certo i contorni, tanto che sono attualmente escluse dalle tariffe agevolate le spedizioni dei periodici che non hanno assolutamente i caratteri di giornali di pubblicità, piuttosto che di giornali di promozione di vendite di beni ovvero di cataloghi. Il riferimento corre ai periodici di informazione editoriale, i quali, ancorché organizzati in elenchi di libri e di periodici identificati con il titolo (o la testata), l'autore, l'editore e il prezzo di vendita al pubblico, hanno come unica funzione quella di consentire alle librerie, alle biblioteche e a tutti i soggetti interessati uno strumento di ricerca e di studio del panorama editoriale nazionale;

non consentire la spedizione con tariffe agevolate di tali prodotti editoriali comporta un inevitabile danno per la diffusione dei libri, dei periodici e, in definitiva, della stessa cultura —:

se non si intenda modificare l'articolo 1, comma 1, del decreto includendo fra i soggetti beneficiari delle tariffe agevolate tutte le associazioni e le organizzazioni senza fini di lucro;

se il Governo non ritenga di dover adottare le opportune iniziative per modificare il *vulnus* creato dall'impropria interpretazione effettuata da Poste italiane spa del comma 1 lettera *a*) dell'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in questione;

se il Governo non ritenga di dover assumere urgentemente le opportune ini-

ziative al fine di evitare che i periodici di informazione editoriale siano esclusi dalla spedizione con tariffa agevolata. (3-02160)

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI, BOCCHINO e MEROL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 31 marzo 2003, il Consiglio comunale di Firenze ha approvato il suo bilancio previsionale;

come emerge dalla cronaca dei quotidiani fiorentini del 1° aprile 2003, « il sindaco Domenici ha dovuto ammettere pubblicamente che i trasferimenti dal Governo sono aumentati », accorgendosi che il problema della finanziaria non sono i tagli « ma le nuove rigidità ed i controlli centralistici introdotti »;

il sindaco Domenici è presidente dell'ANCI che per mesi ha organizzato convegni, *sit in*, manifestazioni di amministratori che contestavano la riduzione di trasferimenti statali ai comuni —:

se la Presidenza dell'ANCI ha ufficialmente comunicato alla Presidenza del Consiglio dei ministri la propria soddisfazione per quanto si evince dai bilanci di previsione del comune di Firenze, come di molti altri, dai quali si evince inoppugnabilmente maggiori trasferimenti dallo Stato ai comuni. (4-05963)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

FINOCCHIARO, ROBERTO BARBIERI, BUGLIO, BURTONE e ENZO BIANCO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge finanziaria 2003 disciplina l'acquisizione di beni e